

ORGANO UFFICIALE DELL'A.I.A.C. - ANNO XI - N° 3 - SETTEMBRE 2015

Aylan Kurdi piccolo di 3 anni con la sua tragica morte ha risvegliato l'Europa e il mondo dal lungo «sonno della ragione» ...

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Aylan Kurdi piccolo di 3 anni con la sua tragica morte ha risvegliato l'Europa e il mondo dal lungo «sonno della ragione» ...

Abdullah Kurdi, padre di Aylan di tre anni, di Galip figlio di cinque anni e sua moglie Rehan fu l'unico sopravvissuto della sua famiglia al naufragio nell'Egeo. Prima di scrivere sull'inafasto destino del piccolo Aylan Kurdi ci siamo posti questa domanda: **"Il mondo ha davvero bisogno di una foto così forte per smuovere le coscienze?"** ... Ci siamo guardati in redazione e capito che questo angelo caduto dal cielo tra le mani di un mondo egoista e del tutto indifferente, fosse riuscito suo malgrado a dare un senso alla sua breve esistenza. Questa foto (*in copertina*) divulgata in internet, ha interrogato milioni di coscienze, e ha costretto a svegliare l'Europa e il mondo cosiddetto "politico" ad agire, anche se per soli interessi nazionali. **Aylan Kurdi** ha messo l'Europa e il mondo innanzi alle loro gravi responsabilità e inadempienze.

Responsabilità che ebbero invece dopo la **Seconda Guerra Mondiale** i nostri **Grandi Padri Fondatori**, quando capirono l'indispensabile importanza di costruire l'Europa. La loro missione era un'Europa fondata su pilastri quali: coesione; condivisione; responsabilità e soprattutto di solidarietà, non un'incapace e sterile Europa finanziaria priva di un reale ruolo politico.

Voi comprendereste il frustino senza prima avere la carrozza? ... Se siete persone normali che usano il buon senso e logica siamo certi di no! Impietosi negli ultimi anni abbiamo assistito a ignobili atteggiamenti razzisti come: barriere di filo spinato; alzare muri; spray urticanti contro donne e bambini; marchiavano i profughi come nei campi di sterminio ecc. ecc. tanto altro ancora. Ciò che ci

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Trimestrale organo ufficiale dell'A.I.A.C.

Tutti i numeri si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org- Rivista Trimestrale de "Il Riflettere"- Anno XI - N° 3 - Settembre 2015
Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b - Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 3474034990
Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Aylan Kurdi

La rivista è trimestrale e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "La Persona" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Aylan Kurdi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



mancava per capire a che punto di idiozie si fosse arrivati, è giunta ulteriore assurda follia offerta vergognosamente da Petra Laszlo, la “giornalista freelance” ungherese che ci auguriamo non continui più la delicata missione giornalistica.

Abbiamo assistito quotidianamente a continui, squallidi e inutili dibattiti “pseudo politici” in cui mancava sempre nella discussione il soggetto e la relativa proposta di soluzione della tragedia di migliaia di profughi che disperatamente chiedevano

legittimamente aiuto.

Non dobbiamo dimenticare i saccheggi dell’Africa e non solo, perpetrati dalle colonizzazioni con lo sfruttamento delle loro immense risorse naturali.

Senza retorica o sterili populismi abbiamo definito il piccolo **Aylan Kurdi** angelo, perché comunque venga vista l’assurda vicenda, ha prodotto un autentico miracolo di conversioni di atteggiamenti vergognosi.

Adesso si scopre che l’**Italia** fosse il confine sud del **Mediterraneo** (prima solo Mare Nostrum, luogo di illuminate Civiltà), che suo malgrado quest’anno è diventato cimitero a cielo e mare aperto con oltre **2.500** profughi morti.

Profughi perché o scappano da guerre o dalla fame, sono e restano persone da rispettarne la dignità e la cultura dei propri Paesi, fine a prova contraria essi non hanno commesso alcun delitto.

Anche se in modo diverso per noi è un bene ricordare i **20 milioni** di migranti italiani sparsi per il mondo.

Squallido e delinquenziale invece ciò che è avvenuto in Italia per alcune infiltrazioni mafiose come nello scandalo scoperto di “**Roma mafia capitale**”.

Siamo convinti che gli accadimenti hanno sempre una **CAUSA** ma spesso trascuriamo il capire i gravi e pericolosi **EFFETTI**.

Infatti tra le altre cause c’è la “**Primavera araba**”, che non ha nulla di primavera e attraverso lo sconsiderato e inopportuno intervento della Francia e company hanno letteralmente destabilizzata la Libia e altre nazioni del Nord Africa e del Medioriente.

Così facendo si è permesso di creare un pericoloso vuoto politico in cui i nuovi barbari dell’**Isis** imperano.

L’intelligence mondiale della geo politica doveva prevedere almeno i gravi effetti e rischi del dopo, che hanno causato anche e non solo il grande esodo biblico.

La morte del piccolo **Aylan Kurdi** ha smosso anche gli Stati Uniti d’America, che tramite il Pentagono ci ha informato che l’esodo di migranti e rifugiati dalla Siria e dal Nord Africa verso l’Europa durerà 20 anni.

Si cominciano ad intravedere i primi “**muscoli**” di alcune nazioni europee come Francia e Inghilterra pronte a bombardare alcuni insediamenti dell’**Isis**.

Interventi di facciata che come dovrebbe insegnare la storia recente non porteranno ad alcun serio cambiamento.

Poi resta alla Comunità delle **Nazioni Unite** (Onu), ormai perennemente assente, di stabilire e aggiornare le nuove regole e verificare se democraticamente nel **2015** si possa ancora avere per pochi il privilegio del “**diritto di veto**”, giustamente creato nell’ormai lontano **26 giugno 1945**.

La domanda ancora senza risposta resta **quid prodest?** ...

Gennaro Angelo Sguero



Francesco: il Papa che visitò Lampedusa

VISITA A LAMPEDUSA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Campo sportivo "Arena" in Località Salina - Lunedì, 8 luglio 2013

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Così il titolo dei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta per favore. Prima però vorrei dire una parola di sincera gratitudine e di incoraggiamento a voi, abitanti di Lampedusa e Linosa, alle associazioni, ai volontari e alle forze di sicurezza, che avete mostrato e mostrate attenzione a persone nel loro viaggio verso qualcosa di migliore. Voi siete una piccola realtà, ma offrite un esempio di solidarietà! Grazie! Grazie anche all'Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro per il suo aiuto, il suo lavoro e la sua vicinanza pastorale. Saluto cordialmente il sindaco signora Giusi Nicolini, grazie tanto per quello che lei ha fatto e che fa. Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che oggi, alla sera, stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie. A voi: o'scià! Questa mattina, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti. «Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei Adamo?». E Adamo è un uomo disorientato che

Segue a pagina 5

... in Aylan Kurdi

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello! Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo

disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito. «Dov'è il tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio! E una volta ancora ringrazio voi abitanti di Lampedusa per la solidarietà. Ho sentito, recentemente, uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui sono passati per le mani dei trafficanti, coloro che sfruttano la povertà degli altri, queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto! E alcuni non sono riusciti ad arrivare. «Dov'è il tuo fratello?» Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno! Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue del tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. «Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aylan Kurdi



famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere! Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che



nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi come questo. «Chi ha pianto?».

Chi ha pianto oggi nel mondo? Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo Padre perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi.

Perdono Signore! Signore, che sentiamo anche oggi le tue domande: «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?».

Al termine della Celebrazione il Santo Padre ha pronunciato le seguenti parole:

Prima di darvi la benedizione voglio ringraziare una volta in più voi, lampedusani, per l'esempio di amore, per l'esempio di carità, per l'esempio di accoglienza che ci state dando, che avete dato e che ancora ci date. Il Vescovo ha detto che Lampedusa è un faro. Che questo esempio sia faro in tutto il mondo, perché abbiamo il coraggio di accogliere quelli che cercano una vita migliore.

Grazie per la vostra testimonianza. E voglio anche ringraziare la vostra tenerezza che ho sentito nella persona di don Stefano. Lui mi raccontava sulla nave quello che lui e il suo vice parroco fanno.

Grazie a voi, grazie a lei, don Stefano.

Kobane (Siria), 4 settembre 2015 - L'ultimo saluto del papà di Aylan alla sua famiglia



Segue a pagina 8

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aylan Kurdi



No comment!

... in Aylan Kurdi

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aylan Kurdi



... in Aylan Kurdi

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



No comment!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Aylan Kurdi

